



CONFINDUSTRIA
ASSAFRICA & MEDITERRANEO

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE ITALIANE
IN AFRICA, MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Prendi nota



N. 10/2021

L'industria africana sta andando meglio di quanto si pensasse¹

Nel 2015 Dani Rodrik dell'Università di Harvard ha pubblicato un documento che mostrava che l'occupazione nel settore manifatturiero e la quota del Pil manifatturiero stavano diminuendo nell'Africa subsahariana. Questa "deindustrializzazione prematura" era profondamente preoccupante.

Tale pensiero allora consolidato va contro un più recente rinnovato ottimismo.

"The future is here", afferma Ibrahima Sarr indicando le fabbriche che gestisce in Senegal nel parco industriale Diamniadio, il fulcro dell'ambizioso piano di industrializzazione del Senegal. Altrove nel Continente, il Ghana ha attratto stabilimenti di assemblaggio di auto da Nissan e Volkswagen e l'Etiopia ha scommesso molto sulla produzione.

L'idea di fare produzione locale sta catturando l'immaginazione di giovani africani come Yusuf Bilesanmi, che ha inventato un ventilatore economico in grado di curare i pazienti di covid-19 anche negli ospedali senza elettricità. Il suo dispositivo è stato selezionato per il Premio Africa della Royal Academy of Engineering. Vuole produrlo in Nigeria dopo aver visto come la pandemia ha interrotto la fornitura di attrezzature mediche in Africa. In questo modo gli consentirà anche di creare posti di lavoro e di distribuirli più rapidamente.

In un recente articolo di Hagen Kruse, dell'Università di Groningen, e in altri recenti studi si calcola che la quota di persone che lavorano nel settore manifatturiero nell'Africa subsahariana sia passata dal 7,2% del totale nel 2010 all'8,4% nel 2020. La produzione è aumentata del 91% in termini reali dal 2000. Dati numeri come questi, parlare di deindustrializzazione in Africa è "sciocco", afferma Margaret McMillan della Tufts University. La Banca Mondiale, in un recente brief, afferma che "l'industrializzazione è realizzabile nell'Africa sub-sahariana."

Ci sono tuttavia ancora diversi percorsi che i paesi africani possono intraprendere sia per creare molti più posti di lavoro sia per diventare più produttivi. Il primo è che i grandi produttori aumentino la loro quota di mercato. Ciò aumenterebbe la produttività in generale, facendo aumentare le assunzioni di personale.

Questo tipo di investimenti, così come le iniziative per migliorare l'accesso ai prestiti, potrebbero aiutare le piccole imprese a formarsi e ad avviarne di nuove.

I governi possono contribuire allentando le strozzature alle frontiere per incoraggiare il commercio all'interno dell'Africa. La Banca Mondiale ritiene che la nuova area di libero scambio a livello continentale entrata in vigore quest'anno potrebbe più che raddoppiare il commercio intra-africano di prodotti manifatturieri entro il 2035. Ciò potrebbe aiutare a combinare miglioramenti sia della produttività che dell'occupazione perché le aziende che vendono ai mercati regionali non hanno bisogno di utilizzare macchinari più tecnologici.

Molti leader africani sono ansiosi di promuovere la produzione locale, in parte per evitare la dipendenza da materie prime volatili e in parte perché i loro paesi hanno trovato così difficile importare forniture mediche abbastanza rapidamente durante la pandemia. Per ottenere migliori risultati, dovrebbero iniziare imparando dai fallimenti passati. Ciò significa evitare di nazionalizzare le aziende o innalzare le barriere all'importazione per proteggere le industrie locali. Molti leader stanno saggiamente abbracciando l'accordo di libero scambio a livello continentale: un produttore di materassi nel Ruanda senza sbocco sul mare ha maggiori probabilità di crescere ottenendo ordini nel vicino Congo che nel lontano Giappone.

Le aziende hanno anche bisogno di lavoratori istruiti e buone infrastrutture per migliorare la produttività. I governi dovrebbero scegliere investimenti che diversificano dalle materie prime. Ciò significherebbe costruire porti con strade per aree industriali piuttosto che per miniere in mezzo al nulla. Alcuni governi stanno dando incentivi fiscali alle aziende nel tentativo di entrare in settori prestigiosi come quello automobilistico.

Se l'infrastruttura e la governance migliorano, più aziende potrebbero scegliere di costruire fabbriche in Africa per realizzare componenti per le catene di approvvigionamento globali utilizzando fornitori locali. L'idea che l'Africa abbia perso il suo momento di industrializzazione sembra essere sbagliata. Con politiche migliori, le aziende africane potranno trovare una strada.

¹ Si veda The Economist (Mar 20th 2021 edition), The Middle East & Africa section under the headline "Manufacturing hope"

Il commercio elettronico per guidare la ripresa economica dell'Africa

La pandemia Covid-19 ha aperto nuove opportunità per l'economia digitale africana. Lo afferma il nuovo rapporto lanciato il 20 marzo dalla [Commissione economica per l'Africa \(ECA\)](#) durante la Conferenza annuale dei Ministri delle finanze, della pianificazione e dello sviluppo economico africani.

Il rapporto afferma che la crescita del settore è stata resa possibile dal miglioramento dei tassi di penetrazione di Internet, dalla riduzione dei costi di Internet e dalla crescita della telefonia mobile.

"Arriviamo alla conclusione che l'economia digitale può essere un potente catalizzatore per l'economia africana con il potenziale per alleviare molti degli oneri economici derivanti dalla pandemia. Ma, cosa più importante, il commercio elettronico e il commercio digitale possono fungere da potente motore per la ripresa economica", hanno osservato gli autori.

Uno degli autori, Guy Futi, ha affermato che nel 2019 l'Africa ha registrato una crescita senza precedenti nella digitalizzazione con circa 290 milioni di persone connesse a Internet, un investimento di 1,4 miliardi di dollari in capitale di rischio ed oltre il 30% degli adulti in Sud Africa, Nigeria, Egitto e Kenya segnalano di possedere telefoni cellulari.

Tuttavia molto deve essere fatto per adeguare il regime normativo africano alla velocità con cui il settore digitale sta crescendo poiché ancora frammentario e caratterizzato da una scarsa applicabilità.

Il Continente africano, con il 50% dei suoi cittadini di età inferiore ai 35 anni e con 500 milioni di conti di denaro mobile, potrebbe generare 500 miliardi di dollari di commercio digitale entro il 2030.

"Transsion e Samsung, che controllano la maggior parte della quota di mercato sugli smartphone venduti in Africa, hanno prodotto palmari specificamente destinati al limitato potere di spesa degli africani. Oltre l'83% degli smartphone venduti in Africa durante l'ultimo trimestre del 2019 aveva un prezzo target di 200 dollari o meno", afferma il rapporto.

Safaricom, uno dei maggiori operatori dell'Africa centrale e orientale, ha aumentato i suoi ricavi da 1,63 miliardi di dollari nel 2016 a 2,20 miliardi di dollari nel 2019. Il gruppo MTN nel 2019 ha generato 2,75 miliardi di dollari di entrate dalla sua filiale nigeriana e 2,67 miliardi di dollari dalla sua filiale sudafricana.

Airtel Africa, con una presenza in oltre 14 paesi del Continente, ha registrato entrate per 3,01 miliardi di dollari nel 2019. Maroc Telecom, che opera dal Nord Africa, ha aumentato i suoi ricavi da 2,77 miliardi di dollari nel 2016 a 3,99 miliardi di dollari nel 2019.

La Tunisia punta allo spazio

Il Direttore della Talnat Company, situata nel Governatorato di Sfax, Yousri Chtourou ha affermato che il primo satellite, sviluppato con esperienza e competenze tunisine, è stato lanciato tramite la navicella spaziale russa "Soyuz 2" da una base in Kazakistan, sottolineando che "è stabile in orbita ad una distanza di 550 km dalla superficie della Terra".

Chtourou ha confermato che il lancio del satellite è stato il culmine di 3 anni di lavoro continuo ed è una prima fase alla quale ne seguiranno altre con il posizionamento di altri satelliti nel futuro.

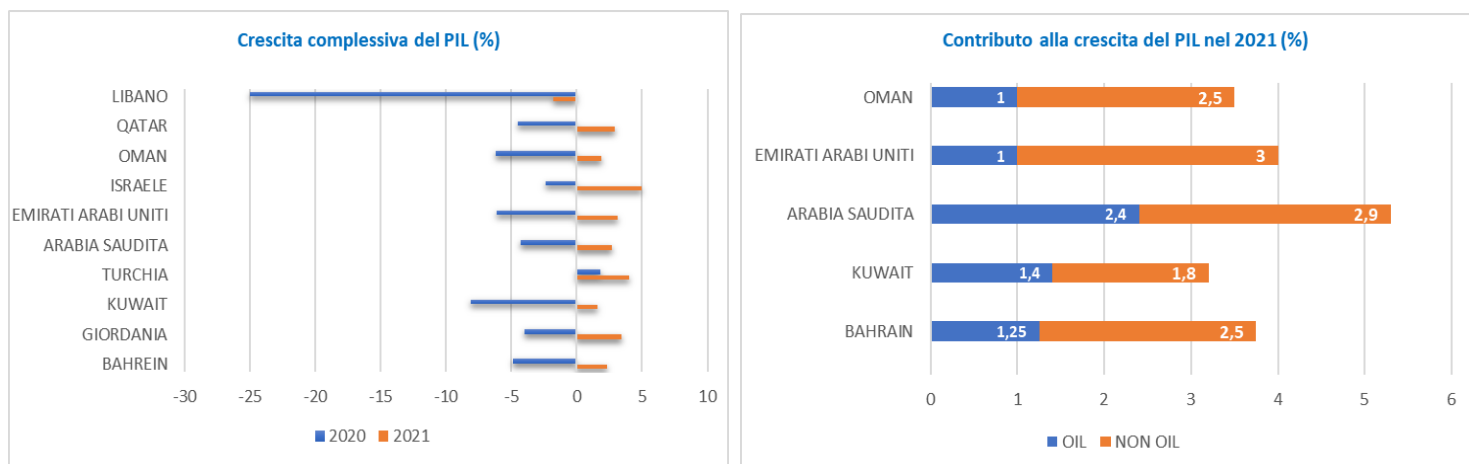
La missione di questo satellite tunisino durerà dai cinque ai sette anni.

Il satellite tunisino ha rappresentato una sfida importante per il Paese che entra per la prima volta nel mondo delle industrie spaziali con efficienze locali ed un costo contenuto che non ha superato i 350mila dollari.

Il satellite "Challenge One" sarà utilizzato nel campo delle telecomunicazioni e di Internet ed include una tecnologia avanzata per il monitoraggio meteorologico e degli effetti dell'inquinamento.

Scenari economici

Previsioni di crescita dei Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, la spinta di Israele e la tenuta della Turchia



Fonte: Coface: "Economic Outlook: diverse recoveries and hidden risks"



La Germania a scuola dalle imprese associate

German Trade Invest (GTAI)¹, l'Agenzia del Governo tedesco per lo sviluppo economico della Germania, ha fortemente voluto intervistare due aziende associate, avendo individuato in Confindustria Assafrica & mediterraneo l'Associazione maggiormente rappresentativa del settore privato italiano operante in Africa.

KNOW - HOW per le imprese tedesche - Come fanno business in Africa le imprese italiane?

Due ampie interviste ad [Airone Sea Food](#) e [VueTel](#), due business models diversi in due settori lontanissimi l'uno dall'altro



Con il suo impianto di lavorazione del tonno nel porto di Abidjan, Airone è considerata il più grande investimento italiano in Costa d'Avorio. Gli oltre 1.500 dipendenti producono principalmente tonno in scatola, generando un fatturato di 71 milioni di euro nel 2020.



La mission di VueTel è sviluppare il settore delle telecomunicazioni in Africa, fornendo un servizio di alta qualità e sicurezza, il cui obiettivo è reso possibile grazie all'affidabilità e flessibilità delle soluzioni infrastrutturali adottate e al valore delle persone che le gestiscono.

¹ Con più di 50 uffici in patria e all'estero e la rete di partner in tutto il mondo, GTAI supporta le aziende tedesche che si insediano nei mercati esteri, promuovendo la Germania come sede commerciale e assiste le imprese estere che si insediano in Germania, con una competenza quindi che la avvicina sia ad ICE Agenzia che ad Invitalia.

